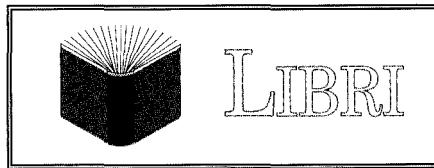


Tito Lucrezio Caro, che dopo essere impazzito per un filtro d'amore e aver scritto alcuni libri negli intervalli della follia, che Cicerone pubblicò postumi, si suicidò all'età di quarantaquattro anni", raccontava San Gerolamo: accreditando però forse alcune informazioni calunnirose, alimentate dall'indignazione per il modo in cui il suo poema "De rerum natura" aveva minato i fondamenti della religione pagana, difendendo una concezione del mondo che basata sull'atomismo di Democrito e sull'etica di Epicuro sosteneva la creazione casuale del mondo, l'indifferenza degli dei alle sorti umane, l'esigenza di affrancarsi dalla superstizione, il libero arbitrio e perfino una teoria dell'evoluzione quasi predarwiniana. Su Niccolò Machiavelli non si poté invece raccontare che fosse fuori di testa, ma allo stesso modo con la sua teoria dell'autonomia tra etica e politica scandalizzò la sua epoca in modo altrettanto radicale, dando all'aggettivo "machiavellico" il significato inquietante che ha ancora. C'è un legame diretto tra que-



Alison Brown  
**MACHIAVELLI E LUCREZIO**  
Carocci, 187 pp., 16 euro

sti due iconoclasti, pur separati tra di loro da sedici secoli? Noi oggi sappiamo di sì, dopo che nel 1961 Sergio Bertelli e Franco Gaeta accertarono che era stato Machiavelli di suo pugno a fare una copia manoscritta del "De rerum natura" ritrovata nella Biblioteca Vaticana. Peraltro Lucrezio dopo una momentanea riscoperta in era carolingia era stato del tutto dimenticato fino al 1417, quando col suo nuovo "lancio" a opera di Poggio Bracciolini da parte degli intellettuali iniziò per lui una passione talmente tinta di toni sulfurei che

dopo un secolo nel 1516-17 si sarebbe arrivato addirittura a proibirlo nelle scuole fiorentine. Insomma, c'è il dubbio che Lucrezio abbia ispirato non tanto Machiavelli, ma un po' tutto il Rinascimento. Alison Brown, professore emerito di Storia del rinascimento italiano all'Università di Londra, con la sua prefazione dà il suo imprimitur a questa edizione italiana evidentemente titolata anche in riferimento alla kermesse di ricorrenze per il quarto centenario del "Principe". "L'influenza del "De rerum natura", che lo stesso Machiavelli trascrisse intorno al 1497, aiuta a spiegare l'evidente conflitto tra la simpatia che egli nutrì tanto per il determinismo quanto per il libero arbitrio. Esso favorì inoltre la credenza in un universo atomistico, che divenne cruciale per lo sviluppo di una morale opportunistica e pose le basi per la nascita della scienza moderna". Insomma, "Lucrezio offre una chiave preziosa per comprendere le opinioni di Machiavelli sulla natura degli uomini, sulla religione e sul cosmo".

